

Commenti

LE SFIDE DELLA CRESCITA

IL SALTO DI QUALITÀ CHE LA SOCIETÀ CHIEDE ALLE IMPRESE

di **Bernardo Bertoldi**

Al'apertura dell'ultimo forum di Davos, il fondatore, Klaus Schwab, ha sottolineato la necessità di un «*Qualitative easing*» (sic) per rispondere alle sfide di un mondo in rapido cambiamento e ha assegnato la responsabilità di trovare queste nuove soluzioni alle imprese e agli imprenditori.

Nel marzo del 2015 al momento del lancio del *Quantitative easing* in Europa, dalle colonne di questo quotidiano lanciai l'idea di un «*Qualitative easing* imprenditoriale»: un programma coraggioso quanto quello predisposto dalla burocrazia bancaria europea che promuovesse una serie di azioni estreme per la creazione di maggior imprenditorialità.

La logica del *Quantitative easing* è stata: metti più capitale nel motore di un sistema produttivo che ha disponibilità di lavoro e l'economia ripartirà. A questo approccio manca un passaggio fondamentale. Esiste un attore del sistema che trasforma il capitale e il lavoro in iniziativa economica e in crescita: l'imprenditore. Come ha dimostrato l'esperienza di questi anni, non ci mancano i soldi; ci manca chi quei soldi li usa per trasformarli in iniziative e sviluppo. Di conseguenza quello che ci serve è (anche) un *Qualitative easing*; dobbiamo iniettare nel sistema economico imprenditori.

Il Centro studi di Confindustria nella primavera del 2016 promosse un convegno sul tema: "Imprenditori, i geni dello sviluppo" durante il quale si delineò in modo chiaro l'importanza dell'imprenditore come motore di un sistema economico in rapida evoluzione.

A Davos, quest'anno, si è ripartiti dal concetto di *Qualitative easing* e Schwab in persona ha sostenuto che imprese e imprenditori hanno l'influenza e l'interesse ad "aggiustare" un contratto sociale che si è rotto: «Dobbiamo assicurarci - ha affermato - che la quarta rivoluzione industriale si sviluppi con l'umanità al centro e non la tecnologia».

La quarta rivoluzione industriale, ancora più delle altre, avrà un impatto sulla persona e sul modo di vivere. Con ogni probabilità, per la prima volta nella nostra storia, una grande fetta di umanità dovrà decidere se lavorare e, quando l'intelligenza artificiale e la robotica avranno reso super-produttivo il lavoro dell'uomo, si dovrà decidere come ridistribuire il risultato di quella super-produttività. Non siamo così lontani dal momento in cui queste decisioni andranno prese, e in futuro le persone dovranno decidere se abbracciare la super-produttività delle macchine e ritagliarla dando vita a una forma di neo-luddismo.

Le imprese e gli imprenditori non possono pensare che altri debbano occuparsi di affrontare questi problemi, come afferma il fondatore di Davos: «Le imprese sono il principale *stakeholder* di un sistema economico e sociale in salute». Delegare la definizione e le soluzioni di questi problemi ad altri sarebbe abdicare al ruolo sociale dell'impresa. Non a caso Schwab cita Papa Francesco quando richiama l'imprenditore a queste responsabilità. Il Pontefice, proprio su questo quotidiano, ha dichiarato: «Credo sia importante lavorare insieme per costruire il bene comune e un nuovo umanesimo del lavoro, promuovere un lavoro rispettoso della dignità della persona che non guarda solo al profitto o alle esigenze produttive, ma promuove una vita degna sapendo che il bene delle persone e il bene dell'azienda vanno di pari passo».

Questo andar di pari passo, richiama le imprese e gli imprenditori a lavorare a un *Qualitative easing* che con creatività, determinazione e coraggio risolve i problemi attuali. Delegarli o lamentarsi che altri non li risolvano non è accettabile. Bisogna agire e ripensare l'approccio con la tecnologia. Intelligenza artificiale, robotica, *additive manufacturing*, bio e neurotecnologie, *blockchain* e IoT non devono essere solo gli ingredienti con cui si lavora nel reparto R&D o nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi; le imprese devono pensare alle opportunità e ai cambiamenti che queste tecnologie imporranno all'arena competitiva e ai loro clienti.

Le imprese devono sperimentare queste nuove tecnologie, scrivendo il percorso di sviluppo che avranno e devono formare le loro persone perché siano pronte a usarle e non ne siano spaventate.

All'alba della prima rivoluzione industriale, la nuova classe imprenditoriale inglese combatté contro le leggi sul grano perché affamavano i loro operai e arricchivano i proprietari terrieri. Combattono uscendo dalle loro fabbriche per diffondere le loro idee e per cambiare la società. Lo stesso Sole fu fondato da imprenditori liberisti progressisti lombardi come "Giornale commerciale e politico".

All'alba della quarta rivoluzione industriale, la società chiede a imprese e imprenditori lo stesso sforzo: un *Qualitative easing* imprenditoriale.

Docente di *Family Business Strategy*, Università di Torino
berardo.bertoldi@unito.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOLE 24 ORE, 3 APRILE 2019
Silvio Garattini, presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Ircs, ha scritto che finanziare le cell factory renderà meno onerosa la lotta a leucemie e linfomi. Sul Sole del 19 aprile l'intervento di Francesca Pasinelli (dg Fondazione Telethon)

COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO PER SVILUPPARE LE TERAPIE AVANZATE

di **Riccardo Palmisano**

Il dibattito che si è sviluppato recentemente nel nostro Paese sulle terapie avanzate (terapie cellulari, geniche e di ingegneria dei tessuti) non è che una conferma dell'interesse che il tema suscita in tutto il mondo. In particolare, in ambito oncologico e delle malattie rare, i risultati clinici raggiunti, grazie alla collaborazione tra ricerca accademica e *non profit* e ricerca industriale, hanno consacrato una rivoluzione in ambito biomedico. Grazie all'avvento di tali farmaci abbiamo a disposizione nuovi modelli, che offrono soluzioni paziente-specifiche e nuove prospettive di guarigione per patologie fino a oggi non curabili.

I medicinali di terapia avanzata richiedono un lungo e articolato processo di produzione, molto più complesso e costoso di quello degli altri farmaci, considerando che i prodotti a oggi approvati sono autologhi, cioè destinati a un singolo paziente. Nello specifico caso delle terapie cellulari sono le stesse cellule del paziente, prelevate in ospedale e in seguito ingegnerizzate ed

espanso nei siti produttivi aziendali (*Good manufacturing practices facilities*), a diventare farmaco. Un processo che richiede settimane dall'ateresi (prelievo delle cellule del paziente) alla somministrazione di una singola dose, e controlli di qualità analoghi a quelli necessari per il rilascio di un intero lotto di farmaci tradizionali. Tutto questo senza mai dimenticare il rigoroso processo regolatorio che va dallo sviluppo preclinico fino all'autorizzazione all'immissione in commercio, a garanzia di un ottimale rapporto rischio-beneficio per il paziente. Come sottolineato su questo giornale il 19 aprile da Francesca Pasinelli, direttore generale Fondazione Telethon, il mondo accademico rappresenta un generatore di innovazione, sviluppa la ricerca di base e preclinica, ma per far sì che tale innovazione possa essere tradotta su larga scala sono necessari un impegno economico, competenze e strutture che solo l'impresa biotecnologica può garantire. Questo è il primo motivo per cui parliamo di grande opportunità di colla-

L'ACCADEMIA CREA INNOVAZIONE MA SOLO LAZIENDA BIOTECNOLOGICA GARANTISCE FONDI E STRUTTURE

borazione tra pubblico e privato: le terapie sviluppate in ambito accademico, anche grazie a finanziamenti pubblici, sono finalizzate a utilizzi "sperimentali", testano e validano una ipotesi e possono essere trasferite alle imprese per raggiungere la *proof of concept*, l'ingegnerizzazione della terapia in Gmp (*Good Manufacturing Practice*) a tutela della qualità, portando alla somministrazione di un farmaco sicuro ed efficace al paziente. Un'altra grande opportunità di collaborazione tra pubblico e privato riguarda la preparazione di una rete di Centri clinici per la complessa gestione di questi farmaci. Non è pensabile che ogni ospedale possa somministrare le terapie avanzate, ma nemmeno che da tutto il territorio nazionale i pazienti debbano spostarsi nei pochi Centri di eccellenza qualificati.

Un'ultima riflessione sul tema sostenibilità: va ricercata senza pregiudicare salute del paziente e capacità di generare nuove risposte alle esigenze di salute irrisolte. Deve essere garantita attraverso valu-

tazioni di costo-efficacia; in forme di allocazione delle risorse che valutino i costi evitati; nella innovazione prospettata da farmaci di derivazione allogenica (prodotti da donatori sani) per un più ampio numero di pazienti, da affiancare alle attuali terapie autologhe.

L'industria può offrire al sistema Paese competenze, professionalità, capacità economiche, che, all'interno di una collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, costituiscono una grande risorsa. Sostenere ricerca e ruolo delle università, tutelare i brevetti come pietra miliare di innovazione, accelerare le procedure per la sperimentazione clinica e il processo di accesso e rimborso, che oggi ritardano l'ingresso in Italia dei farmaci di oltre un anno dall'approvazione Ema, come sta avvenendo anche per le prime terapie avanzate salvavita autorizzate. Questo è il ruolo che ci piacerebbe veder giocare alle istituzioni.

Federchimica Assobiotec
Associazione nazionale
per lo sviluppo delle biotecnologie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA C'È, ANCHE QUANDO NON SEMBRA

di **Alberto Orioli**

Raccontare l'economia anche quando non sembra economia. Quella che viviamo tutti i giorni nei comportamenti o nelle situazioni quotidiane. La scelta di ascoltare un brano in *streaming* da Spotify che, pezzo dopo pezzo, ha modificato il business della musica. Oppure l'acquisto di un rossetto o di un *make-up* di grandi marche che provengono per il 65% da un pezzo di terra lombarda tra Cremona e Lodi che ha trovato una missione nuova: diventare uno dei più importanti distretti del mondo della *beauty economy*. Ma anche la scelta di una meta per la settimana bianca, che moltiplicato per 11 milioni di sciatori vale ormai 8 miliardi. Di spesa o di incassi a seconda di cosa si guarda.

L'*Economia intorno a noi* è quella che si fa con i nostri gusti, le nostre abitudini. A partire dalle decisioni che prendiamo come consumatori. La *shopping economy* (in uscita domani in abbinata al Sole 24 ORE) documenta l'evoluzione del nostro carrello della spesa. Magari oggi è un po' più frugale e più polarizzato tra extralusso e sussistenza, con un dato medio di consumo pro capite che è come quello degli Usa del '93. Su ruote o su web (sempre di più), quel carrello diventa un'opzione quasi politica, un modo per mostrare un senso di identità profonda, di cultura. Non ultima l'idea che il possessore ceda il passo alla condivisione, alla fruizione senza proprietà. *Sharing economy* si chiama. Piace ai giovani. E dell'economia stessa. Che resta una scienza all'apparenza complessa e distante, ma in realtà molto concreta laddove studia le tante azioni

single che assieme diventano la domanda, l'offerta o addirittura si trasformano in aspettative in grado di influenzare i mercati finanziari. L'*Economia intorno a noi* racconta quei singoli fenomeni. Quelli che vive la gente di montagna, ad esempio, quando, dati alla mano, mostra una vitalità imprenditoriale superiore alla media nazionale (86,7 imprese ogni mille abitanti contro 84,7) fino a esprimere l'eccellenza europea nella costruzione di funi-

vie o quella del distretto degli occhiali studiato nel mondo. E ancora: l'abbigliamento sportivo (9 miliardi di fatturato e 6 mila occupati) dove confluiscono ricerca, tecnica e sostenibilità. La montagna cerca di combattere lo spopolamento e si apre senza perdere l'identità profonda di una cultura unica e antica, rispettosa della natura: e diventa un eco-sistema misto di *startup hi-tech* e di esperimenti di industria ambientale, passando magari dal

culto del vino e dai nuovi chef stellati o dalla diffusione di massa degli sport estremi.

Ma l'Italia è anche quella della gente di mare, di un Paese con oltre 8 mila chilometri di costa dove si è sedimentata un'eccellenza mondiale nella cantieristica, in grado di soddisfare una domanda globale malata di gigantismo. Ma anche le più bizzarre richieste degli amanti degli yacht superlusso ormai arrivati a superare i 100 metri di lunghezza. Artigianato, tradizione e tecnologia futuribile. Anche in questo l'Italia dà il meglio al mondo. Scelta dopo scelta il territorio si modifica, cambiano le sensibilità della cittadinanza, si aggregano competenze, cambia anche il modo di vedere il mare. E nascono i poli della *blue economy*, idea dopo idea, azione dopo azione.

La montagna vale 250 miliardi (tra industria, agricoltura e servizi), il mare ne genera 130 (considerando anche il turismo). E forse non sappiamo che, con il boom del sushi a domicilio, il Paese che è il pontile naturale nel Mediterraneo importa il 73% del proprio fabbisogno, un milione di tonnellate di pesce all'anno. Pescate da altri.

E a proposito di pesci, forse è poco noto che tra i 60 milioni di animali domestici che popolano l'Italia la metà sono proprio pesci (rossi ma non solo); e anche questa diventa una nuova economia, la *pet economy*, con i suoi oltre 2 miliardi di fatturato solo per il cibo per animali. Un business che fino a qualche tempo fa non esisteva nemmeno. Anche questa è l'*Economia intorno a noi*: quella di un'Italia dove gli animali sono ormai tanti quanti gli abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLLANA «L'ECONOMIA INTORNO A NOI»



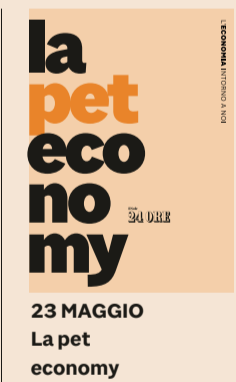
4 MAGGIO
La shopping economy. Domani sarà in edicola il primo volume della collana *L'Economia intorno a noi*. La collana di divulgazione economica, realizzata dai giornalisti del Sole 24 ORE, proseguirà con altre sei uscite in edicola ogni giovedì dal 9 maggio, a 0,50 euro oltre il prezzo del quotidiano.



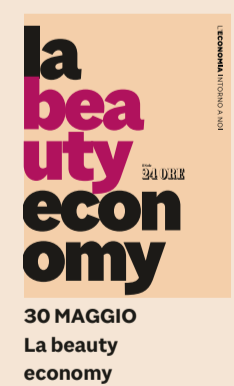
9 MAGGIO
L'economia della montagna



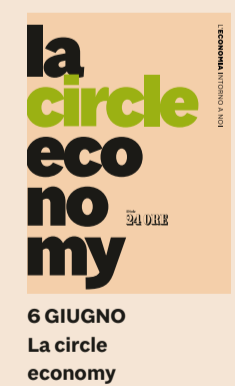
16 MAGGIO
L'economia del mare



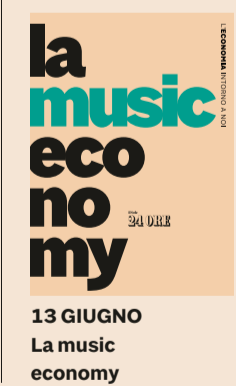
23 MAGGIO
La pet economy



30 MAGGIO
La beauty economy



6 GIUGNO
La circle economy



13 GIUGNO
La music economy

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabò
(sviluppo digitale e multimediale)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
Alessandro Pateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,
Federico Momoli, Marco Morino
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Mattia Losi

LUNEDÌ
Marco Mariani
Francesca Deponi (vice caporedattore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca Benecchi (Economia & Imprese)
Luca De Biase (nba.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

Attilio Geroni (Mondo)
Lello Naso (Rapporti)
Christian Martino (Plus24)
Francesca Padula (moda)
Stefano Salls (Commenti)
Alfredo Sessa (Domenica)
Giovanni Uggeri (casa)
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco Lo Conte (coordinatore)
Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Eduardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Carbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Montecitorio, 91 - 00187 Roma - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390
e-mail: letterca@sole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214
e-mail: segreteria@sole24ore.com

PREZZI
con 7.300 Migliori Fondi € 12,90 in più; con "Guida alle Aziende Europee" € 0,80 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "Aspetti" € 12,00 in più; con "I Redditi Professionali" € 9,90 in più; con "Crisi d'Impresa - La nuova liquidazione giudiziale" € 9,90 in più; con "Il Nuovo Bilancio" € 9,90 in più; con "Crisi d'Impresa - 5 Piani di risanamento" € 9,90 in più; con "Crisi d'Impresa - 6 - I nuovi compiti degli organi sociali" € 9,90 in più; con "Bilancio d'Esercizio e Reddito d'Impresa" € 9,90 in più; con "Crisi d'Impresa - Il codice della crisi d'Impresa e dell'Insolvenza" € 9,90 in più; con "Redditi Società" € 9,90 in più; con "Account 2019 IMU e TASI" € 9,90 in più; con "Le Maschile" € 0,80 in più.
Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr 3,20